



Gronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



Note di vita Parrocchiale

Il mese di maggio rinnova ogni anno l'impegno a crescere nella devozione verso la Madonna. E' vero che dovrebbe essere lo sforzo di tutti i giorni, ma un richiamo insistente non nuoce.

Oggi si tende a sottovalutare la devozione, quasi fosse espressione di tempi definitivamente tramontati! Se rettamente intesa è valida ancora oggi. Nella sua stessa etimologia include già l'idea di una consacrazione o di una dedizione a **qualcuno o qualcosa**, per un particolare valore che **qualcuno o qualcosa** assumono nella vita e nella stima del « devoto ». La devozione, da non confondersi con il sentimento religioso, è volontà di donarsi.

PRIMA COMUNIONE

Il 25 aprile si accostarono alla mensa eucaristica ventinove tra maschi e bambine. Furono preparati con cura a comprendere come la comunione non è una cosa da sapere, bensì un incontro con Gesù risorto. A Lui uno dona tutto se stesso per diventare assieme la gioia del Padre; la donazione deve crescere ogni volta che lo si riceve per imparare a conoscerlo sempre meglio e ad amarlo come si amano due amici.

Ai neo-comunicati l'augurio di continuare con quella serietà dimostrata in quel giorno.

Ed ora un'idea per l'avvenire.

Prima Comunione... non allineata

E' stato sperimentato nella diocesi di Essen in Germania e l'esperienza mi piace assai.

Eccola: « Sulla porta della chiesa il parroco accoglie ogni bambino, che viene accompagnato da tutta la sua famiglia e dai padrini e ad ognuno in particolare vien data, al fonte battesimale, la benedizione e la candela accesa. Quindi il bambino, sempre circondato dalla propria famiglia, viene accompagnato al suo posto, dove assiste alla Messa in mezzo ai suoi e donde insieme con essi si muove a ricevere la Comunione. Così la Prima Comunione da fatto individuale si è trasformata, nel sen-

so più pieno della parola, in una « Comunione di famiglia » nel senso della più estesa famiglia parrocchiale.

A questo nuovo rituale e al suo significato i genitori dei bambini furono preparati nel corso di sei riunioni serali, allo stesso tempo che i bambini ricevevano l'ultima preparazione. Molti hanno confessato di essere stati profondamente commossi da questo « nuovo » incontro con i Sacramenti.

Questo cerimoniale si stacca evidentemente da un uso ormai tradizionale e che si può senz'altro ricollegare alla Prima Comunione degli antichi neofiti cristiani nella notte di Pasqua, i quali entravano dal battistero in chiesa allineati e prendevano posto separato dagli altri. Ma oltre la considerazione storica, ci pare che vi siano altri aspetti da tenere presente, oggi certamente più validi. E cioè: il fare entrare a pieno la **famiglia** nella Prima Comunione dei bambini, può essere per molti veramente un « nuovo » incontro con Cristo — soprattutto se è preparato bene — e in secondo luogo può servire a creare il senso di una nuova comunità familiare, fondata non sul sangue, ma sulla « comune unione » al Signore. Ogni nuovo membro della famiglia che si avvicina all'altare non « esce » dalla famiglia, ma « lega » maggiormente questa a Dio e a Cristo ».

Un cinquantesimo

Il 4 maggio S. E. Mons. TERESIO FERRARONI venne tra noi e precisamente fu ospite nella Casa di riposo delle Infermiere a Cassano.

Si celebrava, in un'atmosfera di serena gioia, il cinquantesimo della fondazione. S. E. al Vangelo, con brevi tratti, ricordò il pio sacerdote che volle e realizzò, precedendo i tempi, quell'opera di suggestivo contenuto sociale.

Esortò tutti a costruire ogni giorno la Chiesa nell'esercizio della carità, che unisce. Senza di essa la Chiesa, anche se ricca sarebbe povera e diminuirebbe invece di crescere.

Terminata la Santa Messa, l'Avv. Gian Battista Migliori richiamò la grandezza di Don Camillo con queste parole iniziali: « Egli è stato tre volte sacerdote: sacerdote nella vita esemplare di tutti i giorni; sacerdote nella costante dedizione di tutto se stesso a coloro che erano tormentati nella carne e nello spirito; sacerdote nell'azione ardua e geniale per la elevazione e il conforto delle nostre buone infermiere ». Continuò con una variazione sul tema.

Mi pare doveroso portare a conoscenza dei giovani albesini quanto, il 6 febbraio 1925, « L'Italia » scrisse:

La figura di Don Camillo Meroni

« Sarà stata presa certamente con vivo dolore la morte immatura di Don Camillo Meroni, coadiutore dell'Ospedale Maggiore di Milano, non soltanto perchè la sua morte segna la scomparsa di un sacerdote virtuoso e zelante, ma anche perchè la sua figura di prete umile ed attivo era conosciuta come quella del fondatore di una Istituzione supremamente benefica a vantaggio delle numerose infermiere che prestano l'opera loro negli Istituti Ospitalieri della nostra città: vogliamo dire la M.S. e la Casa di riposo delle Infermiere aperta in Cassano Albese.

Don Meroni era stato ordinato nel 1902 e dopo aver compiuto per qualche anno il ministero sacerdotale a Cantù, come coadiutore, era passato nella grande Casa del dolore della nostra città. Da 19 anni egli esercitava la sua azione di bene al letto dei nostri ammalati, con quello zelo e quella abnegazione che ha sempre distinto in generale i membri del Collegio dei sacerdoti dell'Ospedale. Il suo carattere buono e gioviale, la sua parola arguta e persuasiva vi avevano acquistato grande stima presso i superiori ecclesiastici e presso i collegi. Ma in particolare avevano conosciuto la bontà di Don Camillo i numerosi ammalati. Per tutti aveva una parola confortatrice, che egli attingeva dalla sua profonda fede e dal suo cuore sacerdotale.

La vita dell'Ospedale lo aveva messo nell'occasione di conoscere alcune delle deficienze dovute a sistemi superati, indici di tempi che oramai più non ritornano. Tra queste erano le condizioni delle ragazze infermiere, reclute generalmente nelle nostre campagne. Egli incominciò a raccogliere nella Mutuo Soccorso, per dar loro mezzo nei momenti di malattia, di colmare le lacune che lasciava la magra diaria dell'Ospedale. E la Mutuo Soccorso, che superò ben presto le prime diffidenze, che sempre solleva un'opera nuova in un mondo tenacemente legato alla tradizione, anche quando non è la più felice e la più consentanea ai tempi, fu il fulcro pel quale poté ottenere miglioramenti nel trattamento delle Infermiere dal Consiglio dell'Ospedale Maggiore. Ancora la Mutuo Soccorso fu la base di quella geniale iniziativa che viene sotto il nome di Casa di Riposo per le Infermiere. Noi abbiamo già parecchie volte illu-

strata questa opera nelle sue finalità, nelle sue basi amministrative e non ci dobbiamo ripetere. Diremo solo che tutti quelli che hanno visitato la Casa di Cassano Albese ne furono meravigliati, non esclusi i membri del Consiglio dell'Ospedale che sentirono non solo il dovere di lodare largamente l'opera dell'attivo sacerdote, ma anche quello di concorrere con aiuti finanziari e morali.

Il nome dell'umile prete dell'Ospedale sarà ricordato perpetuamente da questa opera di bene, e le infermiere che vi si porteranno per ristorare le loro forze giovanili consumate nelle corsie, attorno al letto degli ammalati, lo benediranno come quello di un benefattore ».

Ringraziamenti

Ho ricevuto e pubblico:

« La preghiamo di voler pubblicare, sulla « Fiamma », i ringraziamenti per tutte le buone persone che hanno partecipato ai funerali della nostra cara Pinuccia. Inoltre ringraziamo Don Fermo per l'assistenza morale e religiosa alla nostra congiunta.

Ossequi

famiglia Magni ».

I familiari dei defunti Bolgeri Alfonso e Poletti Maria sono grati a tutti coloro che, con cristiana bontà, parteciparono al loro lutto.

In particolare la famiglia Bolgeri ringrazia il corpo musicale.

Ed ora a tutti il mio cordiale saluto

il vostro Parroco.

ANAGRAFE

Battesimi

Mandaglio Giuliano di Rocco e Monteleone Maria
Colombo Emilio di Giulio e Limi Angela
Ciceri Paolo di Ferdinando e Visconti Rosanna
Beretta Riccardo di Francesco e Nobili Anna Clara
Galimberti Paolo di Ennio e Gaffuri Marilena

Matrimoni

Peverelli Umberto con Casartelli Margherita
Micheletti Giacomo con Molteni Carla
Vanossi Enrico con Colombo Federica
Casetta Archimede con Saraceno Elisabetta
Pozzi Valentino con Agliati Francesca

Morti

Bolgeri Alfonso di anni 79
Castrogiovanni Francesco di mesi 3
Magni Giuseppina di anni 46
Poletti Maria Candida di anni 68
Morandotti Orsolina di anni 80

OFFERTE

Chiesa: N.N. in occasione battesimo 10.000; N.N. occasione battesimo 5.000; N.N. occasione battesimo 5.000; N.N. in occasione battesimo 3.000; N.N. in occasione battesimo 5.000.

Asilo: N.N. in memoria di Magni Pinuccia 12.000; la moglie in memoria di Bolgeri Alfonso 12.000; le sorelle in memoria di Poletti Maria 12.000; i familiari in memoria di Poletti Maria 15.000; i familiari in memoria di Molteni Battista 12.000.

Gruppo Giovanile di Albese

Da molto tempo si sentiva in Albese, soprattutto da parte dei giovani, la necessità di realizzare un GRUPPO GIOVANILE in cui i ragazzi dotati di entusiasmo e di buona volontà potessero giungere, mediante discussioni e lavori di gruppo estesi anche nel campo sociale, ad un miglioramento delle proprie cognizioni di base, apportando così un modesto contributo alla comunità. Per questo, lo scorso Novembre, alcuni volenterosi giovani hanno dato inizio al GRUPPO GIOVANILE, situato presso la Sede A.C.L.I. di Albese, con l'impegno di riunirsi ogni lunedì sera per trattare argomenti formativi di capitale importanza.

Ultimamente si è giunti alla definizione di uno « STATUTO » ed alla elezione di un « COMITATO DIRETTIVO » con l'incarico di organizzare le attività del GRUPPO. Ma per queste iniziative occorre che l'affluenza alle riunioni sia elevata, con entusiasmo inestinguibile; ed occorre anche che la massa albesina si ridesti dal suo millenario torpore per aggiornare la sua mentalità ed aiutare questo GRUPPO nascente a fare di Albese un paese con un avvenire, con una cittadinanza esplicita una personalità propria e distinta.

Le premesse per qualcosa di veramente buono ci sono ed è per questo che chiediamo:

- 1) - ai giovani l'entusiasmo;
- 2) - alla popolazione intera il suo appoggio per costruire a quelli che verranno una vita ed una società migliore.

La più recente attività del GRUPPO GIOVANILE riguarda la trattazione del tema:

« LA FEDE VISTA DAL GIOVANE ».

Affinchè le discussioni potessero giungere ad un risultato costruttivo si è pensato di attuare l'iniziativa di una inchiesta fra i giovani di Albese.

Dai risultati ottenuti, abbiamo con soddisfazione constatato che molti giovani, oltre a fornire un commento personale ai vari quesiti proposti, hanno suggerito nuove idee degne di encomio. Ciò dimostra quanta buona volontà ed impegno i giovani pongono nell'affrontare i loro problemi. Ci auguriamo che l'entusiasmo dimostrato, sinora, alle attività del GRUPPO GIOVANILE, venga continuato.

Elenchiamo i risultati dell'inchiesta:
su 100 giovani:

- 34,6% si sono dichiarati cristiani convinti e praticanti.
- 30,8% si sono dichiarati cristiani convinti e praticanti lasciando però trasparire una certa « leggerezza » nel loro comportamento di credenti.
- 27,0% si sono dimostrati molto superficiali nel prendere in esame l'argomento. Questa superficialità si è palesata principalmente nella mancanza di buona volontà nell'affrontare il problema.
- 0,8% si sono dichiarati contrari alla necessità di prendere in esame il problema religioso.
- 6,8% si sono dichiarati estranei al problema religioso.

Con la speranza che questa inchiesta sia un valido contributo ad un effettivo miglioramento del GRUPPO GIOVANILE, ci auguriamo una maggior partecipazione di tutti i giovani affinché venga realizzato pienamente il nostro motto:

« PER UNA VIA MIGLIORE ».

CINEMA ORATORIO

- 18 maggio: **Spettacolo musicale** (invece del 4 maggio).
- 25 maggio: **Dalle Ardenne all'Inferno** (di guerra).
- 1 giugno: **Hombre** (western) - con P. Newman, F. March.
- 2 giugno: **Una lacrima sul viso** (commedia musicale).
- 5 giugno: **Carta che vince, carta che perde.**
- 8 giugno: **Le grandi vacanze** (commedia) - con L. De Funes.

N.N. offre L. 5.000 per l'Oratorio maschile.

Grazie per questo gesto nascosto eppure ricco di sacrifici.

L'Oratorio ha bisogno di offerte?

Forse molti si saranno posti questa domanda: l'Oratorio come fa a vivere? Ha delle spese?

Quelli che lo frequentano o lo frequentarono sanno che l'Oratorio deve continuamente sostenere spese per tenere in efficienza le costruzioni, per cercare di rendere più moderni e attraenti i locali (abbiamo messo il riscaldamento nel salone e nelle aule: costò oltre due milioni), per riparare danni, per ricambiare vari oggetti o altro che viene corroso dal tempo, per dare ai ragazzi qualche altro gioco o attrattive (il campo di pallacanestro è costato 700-800 mila lire) oltre, si capisce, alle altre spese normali, ordinarie (luce, riscaldamento, acqua, le tasse).

Dove va a prendere i soldi l'Oratorio?

Per queste spese l'Oratorio riesce a vivere da sé, cioè dagli incassi del cinema che per la verità (forse perché non esiste a Tavernerio) riesce sempre ad essere in attivo (tranne qualche rara volta...), e anche dai ricavi del bar, che però data attualmente la minor frequenza

dei giovani non sono eccessivi, tuttavia anche questi sempre attivi.

Con queste entrate l'Oratorio riesce a vivere: si fa di tutto per non sciupare soldi, di non fare spese inutili, di ponderare il più possibile.

Ora si prospettano altre spese: la più urgente sarà quella di togliere l'umidità che nel salone del cinema e del bar corrode tutti i muri con danni che ognuno può pensare; ci sarà anche di riordinare o sistemare il magazzino e terrazza a fianco del salone, urge anche la sistemazione del soffitto dello stesso salone (passa aria e sole!... disperde calore e lascia passare il caldo); bisognerebbe anche mettere in ordine il palcoscenico (il massimo centro di umidità) e poi... ci viene chiesto da ogni parte di illuminare il campo di calcio; sarebbe pure utile una sala da giochi fuori del bar... e tante altre cose si potrebbero fare se...

Tuttavia noi abbiamo pazienza e poco per volta si pensa, così procedendo, di riordinare sempre meglio il nostro Oratorio.

Non è questo che ci preoccupa: si capisce se ci sono soldi si potranno fare cose utili per la gioventù. Ci preoccupa di più invece l'allontanamento della gioventù dall'Oratorio...

Qui ci fermiamo per aprire un nuovo discorso magari la prossima volta...

IL ROSARIO E LA LITURGIA

Il Concilio stabilisce che gli esercizi di pietà del popolo cristiano « siano ordinati in modo da essere in armonia con la sacra liturgia, da essa traggano in qualche modo ispirazione e ad essa, data la sua natura di gran lunga superiore, conducano il popolo ». Ora, il Rosario è la devozione che più d'ogni altra risponde a queste esigenze liturgiche della spiritualità contemporanea. « Noi siamo convinti — affermò di recente Paolo VI — che questa popolare maniera d'orazione, anche se non è propriamente liturgica e ufficiale, conserva tanti pregi, degni d'essere coltivati anche dalla spiritualità moderna ». Infatti, se la liturgia rende continuamente attuale in modo sacramentale la storia della salvezza, è certo che il Rosario è un'ottima introduzione alla comprensione della liturgia.

Nel breve arco di tre corone, il fedele rivive in sintesi l'intero ciclo liturgico e i suoi tempi principali: l'avvento, il natale, il tempo di passione, la pasqua, la pentecoste.

Proprio in virtù di questo suo speciale rapporto alla liturgia della Chiesa, papa Giovanni XXIII gli assegna un posto accanto alla preghiera ufficiale. « Il posto del Rosario — sono sue parole — è per gli ecclesiastici dopo la santa messa e il breviario, e per i laici, dopo la partecipazione ai sacramenti ». In questo stesso senso vanno prese le affermazioni degli altri pontefici, quando definiscono il Rosario una « devozione della Chiesa ».

Quindi, anche dal punto di vista della vita liturgica — su cui giustamente tanto insiste la spiritualità contemporanea — il Rosario si rivela quanto mai attuale e forse unico per lo stretto rapporto che ha con essa.

DOMANDE DI... STAGIONE

● Posso dire di conoscere Maria? Che cosa ho letto su Maria? Che cosa potrò leggere e meditare questo mese?

● Posso dire di amare veramente Maria? Sono persuaso che Essa si

interessa di me, mi protegge, mi ama come una vera madre?

● Nella mia vita quotidiana, quando prego Maria? Con che cuore, con che affetto? La mattina, la sera? Recito ogni giorno almeno una posta di rosario? Prendo parte alle funzioni in suo onore?

● Ricorro a Maria nelle difficoltà, nelle tentazioni, nelle pene mie e di famiglia, nella lotta contro i miei difetti, per le necessità della Chiesa?

● Qual è l'immagine di Maria che io preferisco? Ne ho una nella mia camera? L'ho adornata per il mese di maggio? Ho fatto mai qualche pellegrinaggio che mi abbia lasciato profonda impressione?

● Che cosa farò in questo mese per mostrarle il mio amore? A quale intenzione l'offrirò?

● Qualche volta mi sono vergognata della mia devozione a Maria? Come ne ho parlato? Che cosa ho fatto per farla conoscere, amare, onorare dagli altri? In famiglia? Tra le conoscenze?